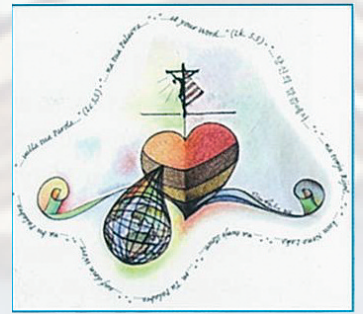




# L'Apostola del Sangue di Cristo

Santa Maria De Mattias 1805-1866



Poste Italiane S.p.A. - Sped. in Abb. Postale - D.L. 353/2003  
(conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2 e 3, 51/BA

anno VII • numero 1 • gennaio 2020

**All'inizio di questo nuovo anno poniamoci nell'atteggiamento di ascolto. Ogni gesto, azione, decisione dovrebbero scaturire dall'ascolto attento del presente nel quale risuona la voce forte e al contempo dolce di Gesù. In questo numero lasciamoci ispirare da due donne che hanno saputo fare dell'ascolto il punto di partenza di ogni loro pensiero e azione.**

## MARIA DI NAZARETH, DONNA IN ASCOLTO

**Donna** – un termine altamente significativo nella sua etimologia: è il femminile di dominus, signore. Dominus, domina, indica la persona che ha il dominio, che governa, cioè che porta a compimento un'opera, la promuove, la vitalizza, la fa crescere fino alla sua piena realizzazione.

La parola Donna racchiude l'essenza più profonda del genere femminile, fatto per accogliere generare e custodire la vita, per promuoverla e portarla fino al compimento. Così ha fatto Maria di Nazareth, così fanno – o dovrebbero fare – tutte le donne della terra.

### Ascolto, da ascoltare

Non è udire, cioè percepire suoni attraverso l'orecchio; è accogliere la parola che l'altro pronuncia, un consiglio, un ammonimento una direttiva morale.

*Ascolta Israele:* dice Mosè a nome di Dio, prima di pronunciare le Dieci Parole. Ascolta è il comandamento che precede tutti gli altri.

Maria di Nazareth ha vissuto l'ascolto nel senso più vero del termine.

Incontriamo Maria nella Scrittura come una donna sempre *in ascolto*: ascolta le parole dell'angelo Gabriele (Lc 1,28ss); il saluto profetico e la benedizione di Elisabetta (Lc 1,43-45); i pastori alla grotta di Betlemme (Lc 2,17); la profezia di Simeone (Lc 2,28-35); ciò che disse del Bambino la profetessa Anna (Lc 2,38); le oscure parole di Gesù dodicenne (Lc 2,49); il parlare di Gesù annunciatore del Vangelo a partire dal giorno di Cana (Gv 2,7); le ultime parole di Gesù in croce (Gv 19,26-30).

Ognuna delle situazioni di ascolto vissute da Maria ci permette di considerare vari aspetti del suo ascolto.

È anzitutto *ascolto conservativo*.

Custodiva nel cuore.

Custodire vuol dire conservare, tenere con cura, salvaguardare. Verbi che si usano per le cose preziose che non si vogliono perdere.

Sono anche i verbi della memoria. Custodire la parola è accoglierla dentro, non lasciarla sfuggire nulla, tenerne conto. Significa farla riemergere per comprenderla meglio, per ricontemprarla, permetterle di agire nella vita, di trasformarla. Significa avere la sapienza del cuore.

Questa sapienza ha permesso alla giovane Maria di ricordare e proclamare la storia salvifica, tutta quanta, come ha cantato nel *Magnificat*.

È anche *ascolto interpretativo*.

La Vergine Maria *ascolta* non solo le parole, ma gli avvenimenti di vita, decifrando tutto al lume della fede. Fa un'opera di traduzione degli avvenimenti, facendoli diventare *parole*, cioè eventi riempiti di senso, perché derivano dalla volontà di Dio creatrice di senso.

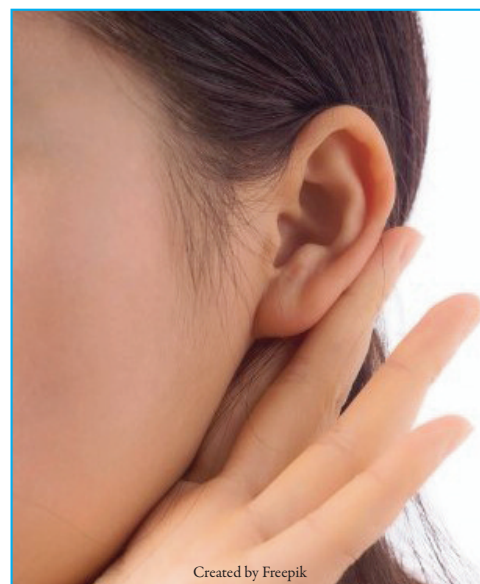
Che cosa vuole dire Dio in questo avvenimento?

Questo significa rapportare tutto con il parametro della fede. Abituarsi a leggere e ascoltare gli avvenimenti illuminati dalla fede.

È inoltre *ascolto meditativo*.

Maria ascolta, ricorda e confronta le parole ascoltate.

L'evangelista attribuisce qui a Maria quella memoria che comprende meditando. Maria mette



Created by Freepik

insieme, inserisce il particolare nel tutto, lo confronta e lo contempla, e lo conserva. Potremmo dire che compone un puzzle, mette insieme tanti pezzettini cercando di collocarli nel posto giusto per vedere il disegno di Dio che unifica i singoli avvenimenti in un unico grande disegno. Ciò che accade esteriormente ottiene nel cuore lo spazio della permanenza e può così dischiudere lentamente la sua profondità. Maria ha coltivato una memoria dinamica e attualizzante, tendendo a far rivivere il passato nell'oggi.

È infine *ascolto ascetico*.

Maria si fa serva della Parola: l'accosta lentamente e anche con difficoltà, mostrando così di partecipare, come la discepola per eccellenza, alla condizione dei discepoli che, tante volte dimostrano di non capire sempre e bene quello che il Maestro dice, fa e chiede.

L'ascolto è preceduto e seguito da altri due elementi significativi: il **silenzio** prima dell'ascolto, **la parola** dopo l'ascolto. L'ascolto si colloca tra silenzio e parola.

Maria può essere qualificata, prima che donna dell'ascolto, come *donna del silenzio*. Per silenzio si intende lo *spazio nel quale lo spirito può prendere dimora; il luogo dell'incontro*. Il silenzio di Maria è un *silenzio tutto inteso ad ascoltare, è il silenzio dell'ascolto, il silenzio dell'accoglienza della Parola*.

Prima di accogliere la Parola, Maria fa di sé stessa una terra pronta per la semina, sgombra da ogni ostacolo. Una tabula rasa. Annulla ogni suo progetto, perché il progetto che la Parola le annuncia possa essere scritto, accolto, concepito, per diventare sua carne ed essere generato, per gli altri.

Donna del silenzio dunque e dell'ascolto. Ma anche donna della parola. Perché l'ascolto le permette di generare la parola, come risposta di adesione piena a quanto ascoltato. Il suo sì ha permesso che il progetto-parola di Dio si realizzasse in lei.

Una parola che germina e porta a compimento. L'unica parola carica di contenuto e di efficacia è quella che nasce dall'ascolto.

Ed è parola breve, che realizza subito quello che dice. Tra la parola e la realtà che produce non c'è distanza e spazio di tempo. La Parola di Dio al momento della creazione fu parola breve: Dio disse e la luce fu...

Maria risponde, si pronuncia, e il concepimento avviene.

La Parola accolta le consente di pronunciare una risposta convinta, piena, duratura, efficace. Tutta la sua vita da questo momento è a servizio della Parola che diventa carne nel suo seno, che lei genera al mondo, che accompagna fino al compimento.

### MARIA DE MATTIAS DONNA DELL'ASCOLTO

Conosciamo Maria De Mattias come donna della parola. Ed è così. La nostra Fondatrice è diventata annunciatrice, predicatrice, contro ogni aspettativa del suo temperamento e della sua stessa volontà. Era timida, scrupolosa, poco amante della folla, piuttosto incline alla solitudine. Si ritrova ad essere predicatrice, autrice di numerosi scritti. Donna della parola, dunque. Ma il dono e l'attitudine della parola nascono in lei dall'ascolto.



Created by Freepik

L'ascolto in Maria De Mattias viene prima di ogni parlare e di ogni scrivere, ed è garanzia di veridicità e di autenticità di quanto dice e scrive. Così possiamo definire anche lei donna dell'ascolto.

Ascoltava il padre che le leggeva brani della Sacra Scrittura.

Ascoltava in chiesa le prediche del parroco, ne chiedeva spiegazione: papà cosa vuol dire agnello pasquale?

Ascoltava le intuizioni che le nascevano nell'animo: *la Vergine benedetta incominciò essa stessa a darle istruzione, nel segreto del cuore...*

Ascoltò la voce che le diceva: *Tu scriverai non per te stessa, ma per gli altri.* Ma la parola che l'ha raggiunta come intuizione determinante è stata quella di Gaspare, nella missione del 1822. Come l'annuncio dell'angelo Gabriele per l'altra Maria.

La Parola di Dio attraverso la mediazione, non di un arcangelo, ma di un altro messaggero, la raggiunge e apre in lei lo spazio al concepimento.

Che cosa concepì Maria De Mattias? *Un vivo desiderio d'imitarlo, cooperando come meglio avesse potuto e saputo alla salvezza delle anime.*

Maria concepisce la forza di un carisma che la penetra e la rende abile a compiere quello che significa. È la parola che la interpella. Parola che viene depositata in lei e accolta, nel silenzio.

La sua risposta è una adesione piena che si svilupperà per tutta la sua vita, rendendola capace di *cooperare come meglio avesse potuto e saputo alla salvezza delle anime.*

E come Gaspare diventerà missionaria itinerante e infaticabile per le strade di un'Italia frammentata, in un tempo di miseria, di violenze, di povertà, di ignoranza soprattutto religiosa.

Da quel momento l'orecchio della sua anima si apre ancora di più all'ascolto, alla accoglienza della Parola, che le viene ora direttamente.

Il parlare e lo scrivere diventano il suo modo di rendere visibile e toccabile la parola ascoltata, per farla andare avanti verso un altro, per comunicare.

Essa stessa diviene Parola di Dio al mondo e all'umanità. Permette alla Parola di Dio di parlare a tutti, sminuzzandola per renderla comprensibile ai suoi ascoltatori.

Leggiamo alcuni brani di lettera dove appare in maniera chiara questo legame stretto tra l'ascolto della Parola e la sua stessa parola.

*Talora, sta scrivendo a don Giovanni, parlando in terza persona – non sapeva come cominciare, ma che detta la prima parola spontanea venivano le altre –. Spontanea, perché attinte, anzi sgorganti, dalla sorgente. Ragionamenti non premeditati prima di parlare, perché nell'atto stesso del ragionamento andava con pace sboccando quello che le veniva dal cuore, con sentimento di amore verso Gesù Cristo e delle anime da Lui redente.* Sboccare: traboccare, venir fuori da un contenitore colmo.

Chi riempiva lo spazio che era in lei? A quale scuola di teologia o sacra scrittura è andata Maria? Lo dice lei stessa: *Non ebbi altro studio che il nudo Crocifisso.*

Lo conferma il suo direttore: *si sentiva investita da uno spirito superiore senza saperne spiegare il modo; e si meravigliava del come le venissero alla mente tante cose senza studio e senza preparazione fuori di quella che faceva coll'Orazione.*

Un'altra realtà le colmava il cuore, da cui traboccava la Parola: fare come faceva Gesù, avere in lei gli stessi suoi sentimenti.

*Domenica parlai a gran moltitudine di persone tra donne e giovanette; volevo disimpegnarmi perché non mi sentivo bene, ma fui costretta di parlare circa un'ora e mezza con sentimento di compassione verso tanta gente, e con desiderio di vedere amato Gesù... (652).*

Fui costretta. Da chi? Da dove le veniva quella spinta incontrollabile che la costringeva a parlare di Dio alla gente? Non certo dal clero, dal quale anzi fu rimproverata aspramente in quanto *a essa non conveniva predicare*, fu accu-

sata, le fu imposto silenzio, e le fu proibito di aprir bocca. E neppure da una propensione naturale a esporsi alla gente. Anzi era assalita dai dubbi e dal timore.

*Fui costretta dalla compassione verso tanta gente, e con desiderio di vedere amato Gesù... La costringe l'ascolto della Parola di Cristo Gesù che le risuona in cuore, l'esigenza di una risposta che è imitazione di lui e desiderio di piacergli.* Leggiamo nel Vangelo di Marco: *Gesù vide molta folla e si commosse per loro, perché erano come pecore senza pastore e si mise a insegnare loro molte cose.* (Mc 6, 34)

Gesù ha pietà della folla perché è disorganizzata. Non c'è nessuno che se ne prende cura ed è abbandonata a sé stessa. La pietà di Gesù si traduce in insegnamento, prima ancora che nella condivisione del pane moltiplicato per miracolo.

Come un giorno Gesù nella Galilea la nostra Maria sente lo stringimento del cuore e come Gesù parla alle anime del suo prossimo.

Non dice parole sue, ma attinge dal cuore la Parola che la contemplazione del Signore Gesù vi ha depositato.

Solo chi parla a nome di Dio, dopo aver ascoltato e aderito alla Parola dice parole che non tramontano, con una coerenza che dura per la vita intera.

Finché un cristiano ascolta la Parola come Maria di Nazareth, come Maria De Mattias, come tutti i Santi e, mosso dallo Spirito, la comunica e la mette in pratica, la Chiesa continuerà a generare Cristo al mondo.

Angela Di Spirito, ASC



## L'Apostola del Sangue di Cristo

Registrazione Tribunale di Roma  
n. 230 del 29 settembre 2014  
Anno VI • Numero 2 • luglio 2019

Direttore responsabile:  
Sr Maria Paniccia, ASC

### Adoratrici del Sangue di Cristo

via Beata Maria De Mattias, 10  
00183 Roma  
cisasc@adoratrici-asc.org

### Redazione

Sr Maria Paniccia, ASC  
Sr Barbara Perali, ASC

Impaginazione e stampa  
Ecumenica Editrice  
via B. Buoizzi, 46 - 70132 Bari